



performing textile

Nicola Genovese

Blacklash#2, 2022

Tessuto, metallo, peltro, 2022

Blacklash#3, 2022

Performance, 20'

Courtesy l'artista

Nicola Genovese è un artista italiano nato a Venezia nel 1971. Vive e lavora tra Torino e Zurigo, dove nel 2017 ha conseguito un Master in Fine Arts presso la Zurich University of the Arts.

Ha esposto e si è esibito al Südpol di Lucerna, al Fabrik Theater di Zurigo, all'Helmhaus di Zurigo, al Cabaret Voltaire di Zurigo, all'HDLU di Zagabria, al Kunstraum di Aarau, alla Shedhalle di Frauenfeld, al Rietberg Museum di Zurigo, al Museo Zoologico di Zurigo, alla Schwarzwaldallee di Basilea e alla Sonnenstube di Lugano.

La sua ricerca artistica prende forma in maniera prevalente attraverso la performance, l'installazione, la scultura e il video. L'artista è interessato a indagare questioni legate alla mascolinità, alle relazioni di potere e alla costruzione di identità. Nella sua pratica, dove teoria e pratica si mescolano, Genovese esplora in maniera speculativa non solo le dinamiche socioculturali legate all'universo della sessualità, ma anche il bisogno di aggiornare i linguaggi formali e verbali - nella vita e nell'arte - legati ai temi della razza e del genere.

Per *Living Room 2022*, Nicola Genovese ha dialogato con Osvaldo Montalbano, titolare della storica boutique "Senza tamburi né trombette" nel centro storico di Cuneo.

Il progetto ideato prende forma attraverso un intervento scultoreo con tessuti lavorati attraverso la tecnica del "quilting", allestiti sulle vetrine del negozio, e una performance realizzata in occasione dell'inaugurazione. Lasciandosi ispirare dalle lunghe discussioni con Osvaldo sul confine tra abito e scultura, l'evento performativo pensato dall'artista è un rituale di vestizione sul suo stesso corpo, mediante elementi di metallo. Pezzi unici, realizzati su misura - come accade nella pratica dell'artigiano - che coprono progressivamente l'artista fino a immobilizzarlo, richiamando alla mente la storica figura del guerriero. Un'immagine quest'ultima, archetipo di forza e mascolinità, che Nicola Genovese mette in crisi, portandola a una condizione di incapacità di agire. La scenografia della performance è costituita dagli elementi in tessuto allestiti sulle vetrine, sui quali l'artista ha cucinato l'immagine, rivisitata, di un elemento decorativo raffigurato sulla facciata del palazzo situato di fronte alla boutique.

Il dialogo con il passato che Genovese compie è un pretesto per attivare una riflessione su concetti, stereotipi e costrutti culturali, riattualizzandoli alla luce della contemporaneità.

Nel rileggere l'immagine medievale del guerriero, l'artista attiva un processo di decostruzione formale e semantica dell'idea di mascolinità. Un gesto che, letto mediante una prospettiva più ampia, appare come un'urgenza nel fenomeno di depotenziamento del complesso sistema patriarcale responsabile di molte delle crisi globali odierne, da quella economica a quella ambientale